

Stanco dei soliti Gestionali

Una soluzione aggiornata, funzionale e semplice da utilizzare GBsoftware

SCARICA

IN EDICOLA / CRONACA

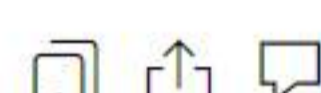
Chi e dove in Europa produce vaccini: Italia fanalino di coda



Business - Le case farmaceutiche che hanno siglato contratti con l'Ue subappaltano a terzi parte della produzione: tedeschi francesi e belgi su tutti



di Stefano Valentino | 12 FEBBRAIO 2021



L'Italia resta indietro nel business europeo dei vaccini Covid. Il valore delle dosi complessivamente pattuite dall'Ue con le case farmaceutiche (a cui si aggiungerà la settimana prossima l'americana Novavax) si aggira sui 20 miliardi di euro. Se li spartiranno le aziende intermediarie che si sono ritagliate un posto nella filiera di approvvigionamento delle multinazionali firmatarie dei contratti.

Queste hanno infatti subappaltato le fasi della produzione ad aziende più piccole e specializzate, sparse in diversi Stati membri. Ma nessuna di loro è italiana. Gli unici stabilimenti coinvolti nel nostro Paese sono quelli dell'americana Catalent (per Astrazeneca e Johnson & Johnson) e della francese Sanofi, che tuttavia si limiteranno alla fase finale e meno complessa, ossia l'infialamento del materiale biologico (la sostanza da inoculare nei pazienti), prodotto principalmente nell'Europa centro settentrionale. "Oggi in Italia non abbiamo bioreattori in grado di sviluppare le tipologie di vaccini, adenovirus e Rna, approvati finora dai regolatori, anche il bioreattore di Gsk a Siena che produce vaccini antinfluenzali è difficilmente convertibile per la produzione di vaccini Covid. - spiega Giorgio Bruno, presidente del Gruppo Produttori Conto Terzi di Farmindustria -. Adeguare gli impianti esistenti richiede soldi, intorno ai 500 mila euro, e tempi lunghi, circa 8 mesi, quindi si andrebbe a regime solo nel 2022 quando la campagna vaccinale italiana sarà già probabilmente completata". Fonti Pfizer e Sanofi negano trattative con eventuali partner italiani. Per ora in Italia ci sono solo candidature spontanee, come quella della società veneta Fidia. "Non ci si reinventa da un giorno all'altro", dichiara Valeria Speroni, ufficio stampa di Menarini, leader della farmaceutica italiana.

Il ministero della Salute ha fatto un giro di ricognizione, ma non ha ancora annunciato stabilimenti idonei a entrare nella catena di montaggio europea contro il coronavirus. A farla da padrona è l'industria tedesca. Le reti di Biontech, alleata con Pfizer, e di Curevac comprendono insieme cinque Paesi e oltre la metà di tutte le fabbriche attivate sul Continente. Al secondo posto, c'è Astrazeneca col suo vaccino di Oxford (a cui ha collaborato l'Irhm di Pomezia). Producono materiale biologico per le Big anche aziende spagnole (Lonza per Moderna), olandesi e belghe, come l'Univercells di Bruxelles, partner di Reithera, la società italiana più avanti nello sviluppo di un proprio vaccino. L'azienda, con sede ufficiale in Svizzera, promette di garantire una certa autonomia produttiva al Belpaese. Grazie agli 81 milioni di euro ricevuti da Invitalia, che ne è diventata azionista al 30%, Reithera ha accelerato sulle fasi cliniche e ha ampliato le capacità produttive della propria officina a Castel Romano. Prevede di richiedere l'approvazione dell'Agenzia europea del farmaco entro l'estate e produrre fino a 100 milioni di dosi l'anno.

In base all'accordo di finanziamento, l'Italia ha un diritto di prelazione sulle dosi prodotte. Un vantaggio che potrebbe confliggere coi negoziati avviati da Reithera con la Commissione per un accordo di fornitura europea.

I portavoce dell'esecutivo di Bruxelles ribadiscono che i Paesi che hanno già aderito ai contratti europei non possono accordarsi bilateralmente con le medesime aziende per avere dosi aggiuntive. Finora l'accordo con Sanofi, desecretato ieri, è l'unico che permette ai governi di recedere e contrattare separatamente. Ma il colosso francese avverte in una delle clausole che i defezionisti rischiano di vedersi consegnare le dosi in ritardo. Il fatto che l'essenziale della produzione avvenga oltreconfine per mano di stranieri non influenza nell'immediato la distribuzione delle dosi che, in base ai contratti europei, sono ripartite proporzionalmente alla popolazione dei Paesi. Potrebbe però rappresentare un problema nel lungo periodo, qualora il virus diventasse endemico come l'influenza, obbligando i Paesi ad accumulare grosse scorte.

Parte delle forze politiche e della società civile chiede al governo di rilasciare licenze obbligatorie per ampliare la produzione nazionale dei vaccini immessi sul mercato. Ma prima bisogna creare le strutture a cui verrebbero date le licenze. "I vaccini attuali sono un miracolo della scienza e dei soldi pubblici, ma occorre investire ora contro prevedibili ritorni pandemici", conclude Massimo Florio, professore di Economia Pubblica all'Università degli Studi di Milano.

*Articolo realizzato in partnership con European Data Journalism Network (EDJNet) nell'ambito del progetto "Who is cashing in on the Covid-19 pandemic" sostenuto da Investigative Journalism for EU

ARTICOLO PRECEDENTE

Scillieri: "Patteggio". E il cerchio si stringe sui contabili leghisti

ARTICOLO SUCCESSIVO

Blocco spostamenti fino al 5 marzo. Umbria tutta rossa. Sci, aprono le piste

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo 150 commenti alla settimana. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5): evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

I commenti a questo articolo sono attualmente chiusi.

2 COMMENTI

ORDINA PER ordinamento predefinito

Sponsor VULVOVAGI SPRAY 20ML. Farmacasa IT. Advertisement for vulvovagi spray showing the product box and bottle.

Sponsor Advertisement for a white anti-cervical device. Text: Boom incredibile di vendite in Italia per questo dispositivo anti-cervicale! ushopyworld.com

Raccomandato da Outbrain

angelo ✓ Abbonato Digital un mese fa

Stiamo sempre alle solite.... In Russia abbiamo un ottimo vaccino e non vogliamo prenderlo perchè siamo alleati con l'America che è contro la Russia. Ma, quand'è che questi Italiani si svegliano?

Rieducational ✓ Abbonato Digital un mese fa

Il dove è secondario, anzi marginale

